**Cecco Angiolieri**

***Le opere*** – Abbiamo 111 sonetti, alcuni vicini agli stilnovisti, altri comico-realistici (Cecco è il più importante esponente di questo tipo di poesia).

Cecco Angiolieri ama l’**iperbole** (l’esagerazione), lo **sberleffo** (il prendere in giro); i temi principali sono **l’amore per le donne, la passione per il vino e le osterie, e il piacere del gioco** (i dadi); da ricordare la sua **avversione per il padre**, considerato troppo avaro.

Molti sonetti sono poi dedicati **a Becchina**, popolana volgare e indifferente (*tutto il contrario delle donne-angelo*!); essa respinge il suo amante con sarcastiche battute.

**S’i fossi foco...**

***Autore***: Cecco Angiolieri (1260-1311)

***Tipo di poesia***: sonetto (2 quartine e 2 terzine)

Se fossi fuoco, brucerei il mondo;

se fossi vento, lo sconvolgerei con tempeste;

se fossi acqua, lo annegherei;

se fossi Dio, lo farei sprofondare.

In questa prima quartina (strofa di 4 versi) il poeta si identifica con vari aspetti della **natura**. Però tutti questi elementi sono distruttivi: il poeta vuole **distruggere** tutto!

Se fossi papa, allora sarei contento,

perché potrei mettere nei guai tutti i cristiani;

se fossi imperatore, lo saprei fare proprio bene;

taglierei la testa di netto a tutti quanti.

Nella seconda quartina si parla delle due **maggiori autorità del medioevo**: il papa e l’imperatore. Cecco Angiolieri in questo caso vuole criticare il comportamento di papa e imperatore che spesso approfittano del loro grande potere.

Se fossi morte, andrei da mio padre;

se fossi vita, non rimarrei con lui;

lo stesso farei con mia madre.

In questa prima terzina (strofa di 3 versi) Cecco Angiolieri si identifica con la **morte** e dice di desiderare la morte di entrambi i genitori. C’è quindi un **rovesciamento dei valori**: un valore morale importante come l’amore verso i genitori viene infatti completamente negato!

Se fossi Cecco, come sono e sono sempre stato,

terrei le donne giovani e belle,

e lascerei quelle zoppe e vecchie agli altri.

In questa seconda terzina si mette in evidenza la volontà dell’autore di **godersi la vita** e l’amore. È una conclusione che vuole far **sorridere**.